

Perché non abbiamo firmato

La Federazione COBAS Pubblico Impiego non ha firmato l'accordo sulla mobilità del personale delle Province siglato a Terni mercoledì 21 ottobre perché ritiene che la dignità delle persone, dei lavoratori e delle lavoratrici deve essere sempre rispettata e difesa e passa anche tramite la reciproca correttezza delle relazioni.

Non è accettabile infatti che i documenti oggetto di discussione, e cioè la bozza del protocollo stesso, la tabella della distribuzione dei 236 dipendenti da ricollocare direttamente e i criteri per la definizione delle graduatorie, già affrontati negli incontri tecnici dei giorni precedenti, siano stati presentati in parte un'ora prima dell'incontro ed in parte addirittura nel corso dell'incontro stesso.

Non è inoltre accettabile il ricatto con il quale all'ultimo momento la Presidente Marini ha imposto la firma dell'accordo, minacciando di rinviare tutto a novembre e implicitamente insinuando che la mancata firma del protocollo avrebbe comportato il rischio che i dipendenti interessati alla ricollocazione diretta si ritrovassero tutti sul portale della mobilità.

Ma tutto ciò trova spiegazione nel semplice fatto che i giochi erano stati già chiusi con l'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale n. 1209 del 19/10/2015 con la quale veniva tutto definitivamente deciso: i numeri complessivi, la bozza di protocollo di intesa, le procedure applicative.

Queste modalità non hanno consentito una discussione approfondita e dettagliata delle questioni ancora da chiarire e la nostra richiesta di un incontro urgente del tavolo tecnico a tal fine è stata bocciata da CGIL-CISL-UIL, probabilmente perché avevano già concordato precedentemente ogni passaggio.

Per quanto ci riguarda avremmo voluto vagliare le seguenti questioni:

-verifica delle modifiche apportate alla prima ripartizione dei posti disponibili presso la Regione e presso gli enti regionali del territorio, con particolare riguardo alle categorie B ed ai relativi profili professionali, oggetto tra l'altro di successive modifiche non discusse negli incontri tecnici;

-verifica delle effettive disponibilità dei posti presso gli enti regionali con l'indicazione precisa delle procedure, della tempistica della ricollocazione diretta, dei criteri di allocazione delle unità presso gli enti del territorio;

-verifica dei criteri per la formazione delle graduatorie e per la conseguente attribuzione dei posti messi a disposizione dalla Regione, modificati senza motivazione e senza sapere da parte di chi, rispetto alla precedente versione.

Avremmo chiesto, per esempio, la motivazione di alcune scelte che vedono sparire dalle funzioni tutti i dipendenti della stessa categoria e che contemporaneamente riducono gli addetti ad un determinato servizio in modo da comprometterne l'erogabilità, come al Servizio Caccia; avremmo chiesto spiegazioni circa l'azzeramento del personale assegnato alla funzione Turismo con una sola unità di categoria D riallocata in Regione (per quanto riguarda Perugia).

Avremmo chiesto spiegazioni circa la modifica dei criteri, proponendo per esempio di introdurre anche la valutazione del diploma di scuola secondaria superiore oppure di marcare ulteriormente la differenza nella valutazione tra le anzianità di servizio o, ancora, introdurre una anzianità nella categoria.

Abbiamo invece preso atto di modifiche non motivate, non discusse e non più discutibili.

Inoltre CGIL-CISL-UIL hanno respinto la proposta di portare il protocollo di intesa al giudizio dei lavoratori e delle lavoratrici nelle assemblee, dimostrando di avere paura della democrazia e della partecipazione e dimostrando di avere un'idea di sindacato completamente consociativo e prono al sistema politico.

CGIL-CISL-UIL si sono precipitati a firmare il protocollo, dimostrando subalternità e remissività nei confronti della Regione e svendendo il valore della mobilitazione decisa dai lavoratori e dello sciopero di venerdì 16 che ha visto un'adesione intorno al 50% (a Perugia circa 500 e a Terni circa 180) dei dipendenti ed una partecipazione alle manifestazioni di piazza di quasi l'80% degli scioperanti (a Perugia circa 380 e a Terni circa 150): una novità assoluta per il pubblico impiego e per il personale delle province, la dimostrazione della consapevolezza della gravità della situazione e della disponibilità a metterci la faccia per la difesa del proprio posto di lavoro e della propria dignità.

Il protocollo inoltre lascia aperti i seguenti problemi:

-niente viene detto in merito alle funzioni oggetto di avvalimento ed alla loro copertura finanziaria;

-manca una clausola di salvaguardia e di tutela dei contratti dei precari dei centri per l'impiego in scadenza il 31/12/2015;

-niente di certo in merito agli impegni dei comuni per la mobilità del personale delle polizie provinciali.

Infine mai avremmo sottoscritto un protocollo in cui i rappresentanti dei lavoratori, comportandosi da sindacati padronali, concordano con la controparte che i dipendenti "vengono dichiarati in eccedenza" se non accettano il trasferimento in Regione o presso gli altri enti: dichiarati da chi? secondo quale normativa? con quali effetti?

Rimaniamo convinti che il processo di riordino istituzionale in corso avrà pesanti ripercussioni sui servizi e sull'occupazione con all'orizzonte anche nuovi modelli organizzativi come già si vede dalla sciagurata convenzione attivata a Terni con Sviluppumbria, scatola vuota la cui esistenza in vita deve essere pur giustificata, conferendogli qualche cosa da fare!

Per tutti questi motivi riteniamo necessario rilanciare la mobilitazione e proporre alla RSU la convocazione di un'assemblea generale del personale.

<p>CONFEDERAZIONE COBAS - COBAS Enti Locali Via del Lavoro n. 29 Perugia – tel/fax 075 -5057404 – cobaspg@libero.it</p>
--